

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

17

LA
DONNA BIANCA

D'AVENELO

Melodramma Semiserio in 4 Atti

DI GABRIANO ROSSI

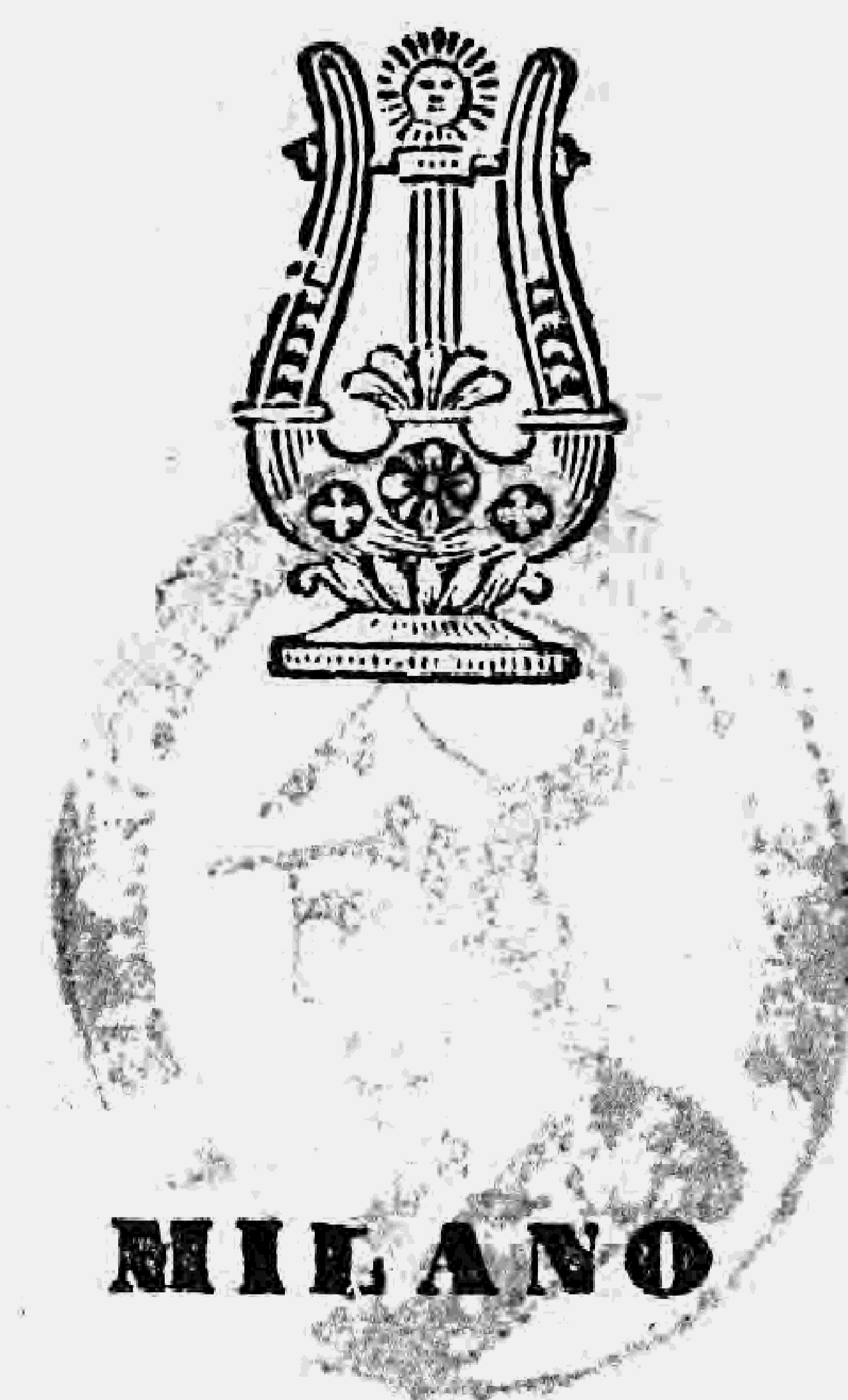
Posto in Musica

DAL MAESTRO CESARE GALLIERI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

IL CARNEVALE 1854-55.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 962.

PERSONAGGI

Giorgio Brown, ufficiale *Sig. Gaetano Biondi*
Gaveston, intendente . . „ **Luigi Ferrari**
Fanny, di lui pupilla . . „ **Emilia Cominotti**
Dominus, ajo „ **Benedetto Cervini**
James, fattore „ **Maurizio Borella**
Anna, sua moglie . . . „ **Adelaide Gajani**
Mac-Irton, giudice di pace „ **Aless. Trabattoni**

Coro di Montanari - Fattori - Amiche d'Anna.

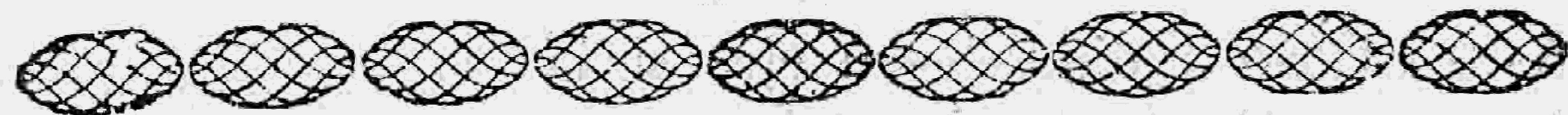
Soldati - Contadini - Varj Ministri del Tribunale - Contadine.

La Scena è in Iscozia.

(I versi virgolati si omettono).

Le Scene nuove sono eseguite dal Pittore CARLO SALA.

La Poesia e la Musica del presente Melodramma sono di esclusiva proprietà del Maestro CESARE GALLIERI.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno d'una Fattoria.

Alla sinistra Casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze.
A destra siepe fiorita che chiude all'intorno l'orto. Cespugli bassi fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s'entra dalla strada arborata, e da un pendio che conduce al Castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

Dalla campagna arrivano a gruppi Donne e Uomini vestiti a festa, alcuni hanno con sè diversi istromenti da fiato.

CORO **D**ate fiato agli stromenti,
Questo è giorno di piacer.
Per gli amici e pei parenti
Fu di gioja il Sol forier.
Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà:
Noi berrem senza misura,
E contento ognun sarà.

(esce Anna dalla casa seguita dai famigliari.)

SCENA II.

JAMES tutto ansante, e detti

JAMES Mia cara moglie, miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!...
Sono arabiato, - son disperato;
Povero James, - mi toccan tutte!
Partì il Scerifo per Edimburgo...
Oggi compare non ci sarà! -

ANNA e CORO Fatalità! - e che si fa?

JAMES Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena...
Là tutti allegri - a pancia piena...
Mangiar e bere, - tanto piacere!
E sul più bello manca il compare!
Sono arrabbiato, - son disperato...
Senza il compare non si può fare...
E festa e cena non vi sarà...
Dov'è un compare per carità?

CORO } Anna è bellina... Anna è carina...
 } A te un compare non mancherà!
 } E festa e cena, sì, si farà.
ANNA } Sì, sì, il compare si troverà.

(Tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un'antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e meraviglia.)

JAMES e TUTTI Qua a consiglio... (*) Ma qual suono!...
(*) (tamburo da lontano.)

I tamburi! Vien la schiera. -
Guarda... Guarda!... Un lampo!.. Un tuono.
Dalla torre! - Una bandiera! -
La bandiera d' Avenello! -
Un segnal felice è quello;
Lo dobbiamo festeggiar.

SCENA III.

GAVESTON e i precedenti, poi DOMINUS.

GAV. Quai trasporti! Cosa vedo?
A me stesso appena il credo. -
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò?
Ah! scoprìr saprò ben io,
E punir chi tanto osò.

JAMES Quella torre... Lo sapete...
Là ci sta la Donna Bianca!

GAV. Eh! sciocchezze! nol credete. -

JAMES Ecco Dominus, guardate.

CORO Ei sa tutto, ei vel dirà. (Dominus dal castello, guardando alla torre, e scendendo con gravità.)

DOM. Oh! che prodigio! *Aspicite.* -
Vicino è il fausto evento. -
Anch'io... ne attesto *Jupiter*,
Altro dirò portentoso. -
Sentii dell'arpa il solito
Concento incantator.

TUTTI Fu sempre questo il solito
Segnale di favor.

DOM. A mezza notte stavasi
Girando pel castello...
Il fausto evento apprestasi
Propizio ad Avenello...
E me ne accerta il giubbilo
Che provo nel mio cor.

JAM. e AN. Speriamolo, - ma ditemi...
Sentiste le catene?

DOM. *Minime* - tutto è in bene.

TUTTI Evviva!

GAV. Ma quai favole
Egli a narrar qui viene?

DOM. *Fabulae?*

GAV. (fiero) Sì. -

JAM. ANNA e CORO Guardatevi
S'ella vi sente!

GAV. Chi?

TUTTI La Donna Bianca!

GAV. (ridendo e dileggiandoli) Ah! Ah!...

DOM. *Heu!* - *Cave!*

TUTTI Ma pensate! -

GAV. (c. s.) Povera gente! - Fate
Davvero a me pietà!

DOM. Non ridete, bell'umore...

Quel risin non vien dal core -
E se voi la cimentate...
Se rispetto non le avete...
Quando men ve l'aspettate
Ella a voi si mostrerà...
E il risin vi passerà.

CORO E da noi la Donna Bianca
Implorata, rispettata,
Benedetta ognor sarà.
JAMES E un compar mi manderà.
GAV. Le faremo i complimenti
Quando ch'ella apparirà...
E un onore ci farà! *(parte con Dom.)*

SCENA IV.

JAMES, ANNA e CORO.

JAMES Ben conosco colui. Egli ha intenzione
Di sposar miss Fanny?
ANNA Egli? Birbone?
JAMES Con falsi conti e crediti e raggiri,
Aspira a impossessarsi
Dei beni d'Avenel. - Potrebbe darsi
Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
Egli se la sposasse.
ANNA E se Giulian, l'erede, ritornasse?
JAMES Eh! son già quindici anni ch'è sparito...
Di lui non s'è più udito...
ANNA È forse morto... *(odesi di
dentro Gior. cantare la seguente canzone)*
GIOR. Canta la gloria,
Canta l'amor,
O giovine guerrier,
La gloria è il tuo pensier,
È tuo piacer l'amor.
Canta la gloria e amor,
O giovine guerrier. *(tutti si volgono
e si appressano al cancello.)*

SCENA V.

GIORGIO seguito da un' Ordinanza.

(Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.)

CORO Chi sarà? Veh! Veh! Cospetto!
Oh! il gentile uffizietto!
Sembra estatico di gioja,
Par compreso di piacer.
GIOR. Numero cento e sei!... miei car amici,
Di cuore vi saluto. *(guarda la fattoria)*
Un viglietto d'alloggio.
CORO Il ben venuto.
S'era qui ad una festa!..
GIOR. Non vorrei
Disturbarla per certo.
ANNA Oh! è già sospesa.
JAMES Pur troppo!
GIOR. Ma perchè?
JAMES Mancò il padrino,
Che s'era offerto per un mio bambino.
GIOR. Poss'io supplir?
ANNA E voi vi degnereste?..
JAMES Compare d'un fattore
Un uffizial del re!
GIOR. Con tutto il cuore.
ANNA Che siate benedetto!
JAMES Vo subito a dispor... e tu prepara *(ad Anna)*
La cena, Annetta mia, ma! in grande in grande.
Moglie...* Amici...** in allegria! *(abbraccian-
ciandola) (**correndo al Coro con atti di gioja)*
Cena e festa ancor si fa!
CORO Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà;
Noi berrem senza misura,
E contento ognun sarà. *(partono danzando)*
(James conduce seco l'Ordinanza di Giorgio.)
Giorgio si ferma, lasciando che tutti si allontanino.

SCENA VI.

GIORGIO solo.

GIOR. Essi esultan felici, ed il padrino
Non può lodarsi ancor del suo destino!
Quello stranier che mi recò nell' Indie,
Orfano e da cinque anni,
Fu la cagion di tutti i miei malanni !..

SCENA VII.

JAMES e detto.

JAM. Compare ajuto ... ahimè! (di dentro)
(correndo sulla scena tutto spaventato)

GIOR. Che v'è accaduto?

JAM. (c. s.) La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco
La sentenza di morte!.. (mostra una lettera con

GIOR. Ma pur quella desolazione)
È una lettera

JAM. Sì, scritta da lei...

GIOR. Come l'avesti?

JAM. Cadde a piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.

GIOR. Da dove?

JAM. Dal castello.

GIOR. E chi vi lega
Con questa donna spirito?

JAM. (facendosi coraggio) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura ...
E compiangete l'atra mia sventura.
(apre la lettera con timore e legge)

*A James Galigal la Donna Bianca.
Nel bosco d'Avenel tu m'evocasti ...
E le trecento lire da me avesti. —*

GIOR. Qui gentil la Donna Bianca, (con modo
Generosa si mostrò. brillante)

JAM. Gentile !.. Generosa !.. Udite ! Udite !
(leggendo) *Ma che ad ogni mio cenno ubbidiresti,
Allor sulla tua vita mi giurasti ...*

GIOR. Fin qui pur non c'è alcun male, (c. s.)
Guai veder ancor non so.

JAM. Or viene il guai.

GIOR. Sentiamo. (c. s.)

JAM. Ohimè! leggete voi. (James non può leggere,
tutto tremante consegna la lettera a Giorgio)

GIOR. (legge) È il tempo or d'obbedir: al mio castello
Nella vicina notte tu verrai.

JAM. Questo... Questo è il sommo guai:
Che mandar mi può fra i più!

GIOR. Sei galante, o Donna Bianca, (brillantis-
Ti diverti a rendez-vous. simo)

JAM. Rendez-vous che vi dono.

GIOR. Ora sentiamo il fine.

JAM. È questo il buono. (con grande sospiro)

GIOR. (legge) *In nome di Giuliano d'Avenello
Chiedi ospitalità. Là sentirai
Il mio voler. Si tratta d'alta sorte,
Vieni, l'aspetto. Se tu manchi... Morte!*

(a 2)

GIOR. (da sè) Capricciosa è l'avventura,
Stimolato già mi sento.
Affrontare il gran cimento
Vuo' da errante cavalier.

JAM. (da sè) È tremenda l'avventura:
Come sparve il mio contento!
Pien d'affanno e di spavento
È il mio cuore, il mio pensier.
Che ho da far?

GIOR. Restar dèi qui.

JAM. Ma se manco! allora sì!
Voi già udiste la mia sorte.
Quella morte! mi fa orror!

GIOR. (*da sè*) Son deciso . . . Amico mio, (*a Jam.*)
Tranquillate il vostro cor.
A servir la Donna Bianca
Pel compar io me n'andrò.

JAM. Voi? Davver? Il Ciel vi manda! (*con*
Io la vita vi dovrò! gioja e sorpresa.)

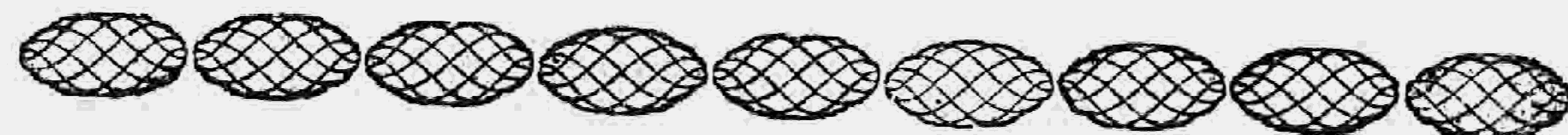
GIOR. Donna Bianca, un bel tenente
Non t'aspetti al *rendez-vous*.

JAM. La cena è pronta;
Andiam, signore . . .
Là vostr' onore
Re siederà.

Bacco ed amore
Al fianco avrà.

GIOR. L'invito accetto
Con tutto cuore,
Bacco l'ardore
M'accrescerà.
E un caro amore
M'illuderà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala gotica terrena nel Castello d'Avenello.

Porte laterali: porta grande d'ingresso nel prospetto,
dalla quale si vede il parco.

*Si vede aprire per di dentro alla sinistra la porta
più vicina al proscenio, di là sporge il capo
FANNY, che osserva d'intorno, ed esce con vivacità.*

FAN. Perdona, o Donna Bianca veneranda,
Se ne' recessi del mistero osai
Profana penetrar. Deh! non t'increzca
Ch'io, giovin, testa calda, romanzesca,
M'approprii qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Le tue vecchie catene -
Lo fo per divertirmi... e per lo bene
(*con sen-* Del tuo giovin nipote, di Giuliano,
timento) Che da tre lustri erra da noi lontano.
Amabile stranier,
Che brando ostil piagò,
L' imago a me n' offri, - Pietà destò.
Più cara da quel di
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor - il mio pensier.
Un sogno lusinghier
M'illude già d'allor. (*con un po' di passione*)
Ma non son folle? Chi sa mai dov' è
Or lo stranier? Se nemmen pensa a me!

(ripigliando gioialità)

Oh come il cor - m'illude ognor
 Il bel pensier - di gioja e amor,
 Che di piacer - lo fe' balzar;
 D quell' amor - che mi beò...
 Oh! quando ancor - lo rivedrò,
 Respirerà - l'ardente cor,
 E di piacer - io morirò!

(entra nella stanza.)

SCENA II.

La Scena è affatto oscura.

GIORGIO entra con un lume in mano e lo pone sul
 tavolino, indi snuda la spada e cava dalla cin-
 tura un pajo di pistole, che posa sul tavolino:
 spegne il lume e rimane al bujo.

GIOR. Eccomi al gran cimento.
 Già n'anelo il momento. Tutto ognora
 Par che di più m'esalti: il loco, l'ora,
 Il silenzio, il mistero,
 L'oscurità. Ed intanto il mio pensiero
 Vola alla bella incognita pietosa,
 Che mi salvò, che mai
 Più forse rivedrai... , povero Giorgio,
 E ami tanto... (*) Ma che!.. s'apre... s'appressa
 Pian, pianino... mi par... un bianco... È dessa.
 (*) (lieve rumore: s'apre con precauzione la
 porta della stanza di Fanny.)

SCENA III.

FANNY coperta da gran velo bianco, esce, avanza due
 passi, GIORGIO si pone vicino al tavolino.

FAN. (a mezza voce) James... sei qui?

GIOR. Perdonò,
 Non c'è James.

FAN. Oh Dio!...

E chi?...

GIOR. Ma in di lui vece qui son io.

Pronto ad ogni tuo cenno...

FAN. E tu... tu sei?

GIOR. Ma, saggia fata, tu saper ben dèi (scherzoso)
 Ch'io... sono... Giorgio...

FAN. Brown, primo tenente

Al sesto reggimento...

Orfano...

GIOR. A quel che sento... (sorpreso)

Tu già conosci tutti i fatti miei.

FAN. Tutti. Ferito, a morte, (grave)

So che tu dèi la vita

Alla tenera aita,

Di certa giovinetta misteriosa.

GIOR. Ah! giacchè tutto sai... siimi pietosa. (suppliche-
 vole)

Da quel dì ch'io l'ho veduta

Il mio core in lei s'apprese;

Ma ogni speme fu perduta

Quando il Ciel la tolse a me.

Ah! quell'angiol che m'accese

Mi sia reso alfin da te!

FAN. Forse ah forse! un pari affetto

Lentamente la divora,

Forse accoglie nel suo petto

Di vederti egual pensier.

Ma lontano è il tempo ancora

Di piegarsi al tuo voler.

GIOR. Parla, di', che far degg'io?

FAN. L'intendente al vero crede

Il castello vuol rapir.

Egli? ebbene?

GIOR. Dèi secondarmi

FAN.

A punir quel traditor.

GIOR. Ah! se ciò può lieto farmi

Tutto, il giuro, io tenterò.

FAN.

Ed in premio alla tua fede

Il tuo bene io ti darò.

GIOR.

E fia ver!

FAN.

Si, or va, rammenta

I tuoi voti, il mio comando.

GIOR.

Pronto io son... ma come... quando...

Il mio ben veder potrò?

FAN.

Qui l'attendi; - i cenni miei

Pel suo labbro io t'essorrò.

GIOR.

Giura...

FAN.

Il giuro...

GIOR.

Qua la mano!

FAN.

Prendi!... (*stendendogli la mano.*)

GIOR.

Ah, lieto alfin sarò!

(*stringendola con affetto.*)(*a 2*)

Ah! possa il Ciel sorridere

Ai voti del mio cor:

E alfin goder dell'estasi

Del più soave amor!

SCENA IV.

Vasto Cortile nel Castello.

In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata.
 Alla destra sul terrazzo una torre merlata, altra torre a sinistra.
 Su questa l'orologio del Castello. Al di là del terrazzo colline.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, *che arrivano cantando,*
 indi JAMES, ANNA e GIORGIO.

CORO

Bel castello - d' Avenello,
 Tuo signor chi diverrà?

Il soggiorno - fosti un giorno

Della gloria e dell'amor. -

Pellegrin da queste porte

Sconsolato mai parti. -

Era accolto il cavalier

Con onore e con piacer. -

Ah! cangiata è la tua sorte,

Quel bel tempo, oh Dio! spari. -

Ma sù allegri, quei bei di

Ritornar pon forse ancor. -

Se a noi tocca! Si può dar...

Oro assai fra noi s'uni.

Già tu sai quel e' hai da far. (*a James*)

Quel signor ci ha da pensar; (*segnando Gav*)

Se ci tocca! allora sì!...

Bel castello - d' Avenello,

Tornerai qual eri un di,

Il soggiorno dell'onor,

Dei piaceri e dell'amor.

ANNA

Ecco il nostro buon compare.

(*verso Giorgio che rientra con enfasi*)

Ehi, signor, come andò?

GIOR.

Cosa orrenda! vi dirò...

JAM.

Feci bene a non v'entrare...

E la Donna comparì?

GIOR.

Guai per te! morivi lì. (*c. s.*)

ANNA

Ho sei lire in questa borsa, (*offre una*)

Vostra socia anch'io sarò. (*borsa a Gior.*)

TUTTI

La risorsa - capitò. (*ridendo*)

(*) Ma silenzio, ma rispetto,

Ecco, il giudice arrivò.

(*) (*il Coro si volge verso il porticato.*)

SCENA V.

MAC-IRTON, accompagnato da GAVESTON, e da due
 Ministri d'uffizio: Mac-Irton siede al tavolino,
 standogli a lato i due Ministri.

MAC.

In nome del sovrano, (*alzandosi*)

In forza delle leggi,

In questo giorno et cætera

Si procede alla vendita

Del feudo d' Avenello

Al maggior offerente,

Coi patti, modi et cætera solvente:

Di sei mila sterline v'è già offerta -

La concorrenza è aperta. (*siede*)

GAV. E sappiate, o buone genti, *(a Jam. e agli altri)*
 Ch' io offerii sei mila lire -
 E disposto ad offerire
 Sono ad ogni estremità.

JAM. Lo sappiam, povere genti,
 Che a un riccon contrasteremo;
 Andrem su finchè potremo,
 Poi faremo un alto là.

GAV. *(a Mac.)* Dunque a voi.

MAC. Sei mila lire.

JAM. Noi sei mila - e cinquecento.

GAV. Sette mila.

JAM. E settecento.

GAV. Otto mila.

JAM. Ed ottocento.

GAV. Dieci mila.

JAM. E dieci ce...

CORO *(ridendo)* Ah! ah!

JAM. Ehi, compari, che si fa? *(unendosi)*

GIOR. *(Vieni presto a consolarmi,
 Caro bene, per pietà.)*

GAV. *(Ah nessuno ad involarmi
 Questo feudo arriverà.)*

MAC. Dieci mila.

CORO Cresci, cresci.

MAC. Dieci mila.

JAM. Sono qua.

Undici mila.

GAV. E quattrocento.

JAM. Dodici mila.

GAV. E cinquecento.

JAM. Tredici mila.

GAV. E settecento.

JAM. Ed ottocento.

GAV. E novecento.

JAM. Debbo mettere ancor più! *(al Coro)*

CORO Tutto a un colpo ... va pur sù.

JAM. *(Al cannon!)* Quindicimila.

GAV. *(con calma)* Ventimila...

JAM. Ajuto!

CORO Ohimè!...

Da scherzare qui non c'è.

GAV. *(Già dovea toccare a me:
 Così avea da terminar.)*

ALCUNI Cresci...

ALTRI No: basta per me.

Non mi voglio rovinar.

GIOR. *(Donna Bianca, pensa a me:
 Non mi far di più penar.)*

DONNE Non vi state a rovinar.

GAV. Or, mio signor, che dite? *(a Giorgio con
 Il primo ardir vi manca: aria di deri-
 La vostra Donna Bianca sione e di
 È prossima a fallir? trionfo.)*

CORO Che osate mai di dir!

GIOR. Ed io le credo ancora: *(con fierezza.)*
 Qui attendo un suo comando: -
 Vi sosterrò col brando
 Ch' essa non può mentir.

JAM. ANNA Ecco si fa sentir! (*)

e CORO Or vi farà pentir.

GAV. *(Mi lascerò atterrir?)*

(*) *(in questo dalla torre, e superiormente s'ode
 un rumore di catene e un movimento cupo.)*

SCENA VI.

DOMINUS, nel massimo spavento, e detti.

DOM. Udiste il *solitum* orribil segno!
 Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
 Par s' apran *Inferi* da quella torre:
 Ella invisibile, qua e là trascorre:
 Qui, men che attendesi, può capitar.
 Ove nascondersi? Mi fa tremar!

CORO La Donna Bianca è alcerto stanca

DOM. Un qualche *reprobum* di sopportar:

Lo vuol confondere e castigar.
CORO Là, là sta il *reprobum* ... l' ha da pagar.
 (*segnando Gaveston*)
GAV. Che debbo credere ! che ho da pensar?
 (*risoluto*) Succeda quel che vuole,
 Quest' anima non trema -
 La Donna Bianca frema,
 Ma il feudo mio sarà.
TUTTI Pur troppo !
DOM. *Heu me!*
GAV. (*accostandosi a Mac.*) Le formule
 Potete già allestire.
GIOR. Io fremo... e chi offerire
 Ora di più oserà? (*in questo esce Fanny
 dalla sua stanza, e pian piano, accostan-
 dosi a Giorgio gli dice all' orecchio:*)
FAN. Tu !
GIOR. (*volgendosi*) Cielo !
FAN. Zitto !
GIOR. E chi ! ...
 Ella ! il mio bene è qui ! ...
FAN. Sai chi m' invia, e perchè, (*rapidamente*)
 Taci, e obbedisci a me.
MAC. Sta l' ora per finire. -
GAV. Adesso il feudo è mio.
MAC. Su ventimila lire
 Chi vuol accrescer ? ...
GIOR. (*avanzando dignitoso*) Io. -
 Sterline trentamila
 Per Avenel darò.
TUTTI (*sorpresi*) Oh !

GAVESTON **FANNY e GIORGIO**
 Non so se veglio o sogno : Vicina a lui
 Confuso già mi sento ; Vicino a lei che adoro
 Questo inatteso evento Felice già mi sento.
 Fremer, stordir mi fa. Ah ! d' un bel cor l' intento
 Il Ciel seconderà.

JAMES, ANNA e CORO **DOMINUS**
 Colpito è quel superbo, Il Ciel colpì il superbo,
 È giunto il suo momento: Vien l' ora del *memento*.
 Confuso da un portento Confuso da un portento
 Fremente, incerto sta. Fremente, incerto sta.
GAV. Invan di vincermi crede il signore.
 Quaranta mila io ne darò.
FAN. (*a Gior.*) (A te, ma in grande.)
GIOR. Io per finire
 A cento mila arriverò.
TUTTI (*sorpresi*) Ah !
GAV. Ah ! questo è un fulmine che m' annientò.
FAN. (*a Gior.*) (Sono contenta ti premierò.)

JAMES, ANNA e CORO
 Bravo il compare ! gusto ce n' ho.
DOM. Oh *miles vivat!* gusto ce n' ho.
MAC. A centomila ... v' è alcun di più?
TUTTI No.
MAC. Favorite il vostro nome. (*a Giorgio*)
GIOR. Giorgio Brown, primo tenente.
MAC. Vostro servo riverente.
 Qui ritorno al mezzogiorno
 Pel danaro poi farò.
GIOR. (*a Fan.*) Pel danaro !
FAN. (Io te 'l darò.)
GIOR. Or che dite, mio signore ! (*a Gav.*)
 Or a voi l' ardire manca.
 Non falli la Donna Bianca ...
 E mentir non può, non sa.
TUTTI E Avenel le resterà.
GAV. Eh ! tacete : basta, andate...

FANNY, DOMINUS, JAMES e CORO.
 Eh ! voi più non comandate :
 Il padrone è questo qui.

GAV.

(Oh furore!)

TUTTI

E al fin del di . . . pss . . .
(accenandogli di dover andar via)

(Insieme)

FAN. e GIOR. Ah qual mai tumulto in petto!

Come palpita il mio core!

Par che voli al caro oggetto . . .

Più frenar non sa l' ardore . . .

Un sì fido e ardente amore

Coronare il Ciel vorrà.

Grato ognor di tanto affetto

Questo core a voi sarà.

GAV.

Ah! qual fier tumulto in petto:

Come smania questo core!

Perdo forse il caro oggetto . . .

Mi tradiscon sorte e amore.

Ma chi desta il mio furore

Paventar di me dovrà.

Mio pensier, mio solo affetto

La vendetta omai sarà.

JAMES, ANNA, CORO e DOMINUS.

Già dipinte in quell' aspetto

Stan le smanie del suo core.

Il compare benedetto

Ha domato il bell' umore:

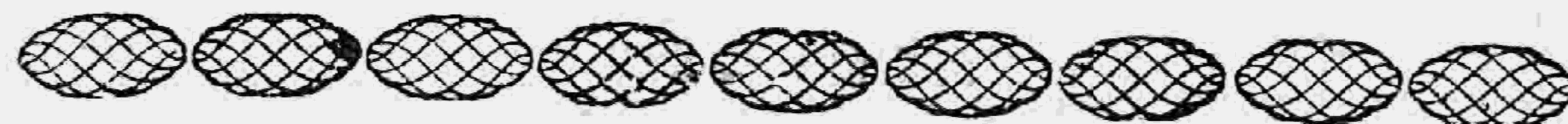
Noi avremo un buon signore,

Che felici ne farà.

L' acclamiamo con diletto,

A noi caro ognor sarà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA I.

Sala come nell' Atto II., Scena I.

FANNY, entra in iscena con un lume acceso in mano,
poco dopo verrà JAMES.

FAN. È l' ora; alfin James verrà, lo spero.
Oh! le speranze mie non sian fallaci!
Quell' uffizial rammentami
Del mio cor la delizia, il mio Giuliano.
Ah! quando torneran quei dolci istanti?
Forse più mai!

JAM. (di dentro) Ci siamo! Avanti, avanti.

FAN. James! è giunto alfin.
(entra a sinistra portando seco il lume)

SCENA II.

JAMES arriva alla porta di mezzo in atto risoluto
poi si ferma, sporge il capo osservando.

JAM. V'è? - No. - (*) Nemmeno qui... là .. ajuto!...bestia.
(*) (avanza con timidezza e guarda dentro un
appartamento, poi s' affaccia ad un altro
e si spaventa)

È una cortina bianca. Ah! in questi luoghi
Un bianco ognor fa . . . non dirò paura . . .
Ma tremare. Ci sei, James . . . Eh! ch' io
Adesso ho un cuor . . . (s'avvia coraggioso
verso la porta ove entrò Fanny, la porta
s' apre repente)

SCENA III.

FANNY *tutta coperta da un denso velo bianco si presenta sulla scena, e alza una mano in atto imperioso verso JAMES.*

JAM. *(vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia con voce interrotta:)*

Misericordia! ... oh Dio! ...

O...om... ombra, o... do... donna... quel che sei...

Ti scongiuro... no, t'imploro...*(colle mani giunte)*

Lascia ch' io ... pe' fatti miei ...

Di paura io qua mi moro ...

Deh perdona, o Donna Bianca ...

La mia vita per pietà.

FAN. Tu sei reo d'aver mancato *(con voce severa)*

A un antico giuramento:

Sei dall'ombre condannato ...

La tua morte è fra un momento:

Ma ha buon cuor la Donna Banca... *(più dolce)*

Puoi sperar da lei pietà.

JAM. Sì? Mi torna in corpo il fiato:

Come, cosa far potrei?

FAN. Obbedire a cenni miei

Con prudenza e fedeltà.

Giura.

JAM. Giuro.

FAN. Guarda... *(cavando un pugnale,*

JAM. *(vede prima il pugnale) Ohimè! indi una borsa)*

Torno morto.

FAN. Scegli ... a tel' *(minacciosa alzando il pugnale, e coll'altra mano una borsa)*

FAN. Se tu manchi un'altra volta

Non ti salvi dalla morte.

Lieta ognora la tua sorte,

Se mi servi, io renderò.

Quanto posso in bene e in male

Io conoscer ti farò.

JAM. Non la scappo questa volta,
Qui ci va di vita, o morte...
Tanto fa tentar la sorte...
Io di lei fidar mi vo'.
Fra una borsa ed un pugnale
Esitare non si può.

FAN. Dunque?

JAM. *(con coraggio)* Ordinate.

FAN. Ebben... attento.

Ed ogni accento - ti resti in cuor.

Sai dov' è il parco più cupo e spesso ...

(Jam. va ripetendo le parole di Fan. con paura crescente)

Della mia grotta vieni all'ingresso ...

Porta un martello, - leva e scalpello,

Armi e pistole pronte saranno ...

E cenlo spiriti, se occorreranno!

Vien fra mezz'ora. Fede, prudenza ...

Coraggio eroico ... e fatti onor.

JAM. Andremo bene per la prudenza;

Io n'ho moltissima e fedeltà,

Ma per l'eroico, in confidenza ...

Sono un poltrone e male andrà.

FAN. Ci sarò anch'io ...

JAM. Male, signora ...

FAN. Poi quegli spiriti ...

JAM. Oh, peggio ancora ...

FAN. Vieni sicuro. - Io te lo giuro ...

Che nessun male t'avvenirà.

FANNY (a 2) JAMES

Ripiglia il buon umore, Vorrei pur farmi cuore,

Vien pur senza timore: - Ma supera il timore:

Per quanto là vedrai ... Prevedo de'gran guai...

Per quel che sentirai ... Che roba sarà mai!

Demoni, grida, spiriti, Demoni...inferno...spiriti

Non dubitar per te. Non sono affar per me.

Vieni a servirmi intrepido, Oh giuramento barbaro!

E fidati di me. Ombra, sarò con te. -

(Fan. rientra d'onde venne. Jam. va in altra parte)

ATTO
SCENA IV.

Stanza addobbata con mobili gotici.

GIOR. Canta la gloria e amor, (di dentro)
O giovine guerrier. (entra)
Ma quale strana sorte or è la mia. -
Bizzarra e molto è oscura: -
Una fata... Un castello...
Ah tutto è sorprendente!
Basta, vedrem, qual sia
Lo scioglimento: intanto...
Vivrò beato in così vago incanto.

SCENA V.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, CONTADINE
del feudo che vengono a gruppi.

CORO Pieno di gioja il core,
Veniamo al vostro piè
Omaggio a offrir d'amore,
Di vassallaggio e fe.
Brillò alla fin per noi
Di bel contento il dì.
Ah tutti i dì per voi
Felici sien così.

GIOR. Grazie di sì bei voti, o cari amici.
Il rendervi felici
Fiami sacro dovere,
Mio soave piacere. (Ah non vorrei
Che la mia bella incognita
Tradisse in un sol punto i sogni mei).
Tutto or splende a me d'intorno,
Ogni cuor di gaudio è pieno:
Oh! non abbia un sì bel giorno
Tetra nube ad eclissar!
Non sia larva il mio diletto,
Splenda sempre il Ciel sereno,
E il mio cor sul caro oggetto
Possa alfine palpitar.

SCENA VI.

ANNA con un foglio tutta ansante.

CORO Anna!
ANNA (a Gior.) Signore...
GIOR. Che mi recate?
ANNA Un guai per certo!...
GIOR. Or via parlate.
ANNA (indicando un foglio)
Questo alla porta per voi trovai.
GIOR. Che veggo? un foglio! Chi scrisse mai?
ANNA Signor, mirate... il cor mi manca
La man mi brucia...
GIOR. (osservando il foglio) La Donna Bianca.
CORO Ella!!
GIOR. Leggiamo.
CORO Per voi tremiamo!
GIOR. Ohimè! nel petto mi batte il cor.
(Ella stessa!) » Amato bene!
Tutto ormai finir conviene;
Ti minaccia Gaveston.
Vieni al parco, là t'aspetto
Alla grotta » Oh mio diletto!
Io ti bacio, o caro foglio!
Ti segnò la man d'amor.
CORO Bacia il foglio... allegramente!
Stiam con lui di buon umor.
GIOR. Quel ch'io provo, quel ch'io sento,
Non può dirlo umano accento;
Non può il labbro palesarlo.
Figurarlo - uman pensier.
Non è gioja, non contento,
Non affanno, non tormento...
È una smania, un foco, un'estasi
Del più tenero piacer.
CORO Ogni core esulta adesso
Dallo stesso suo piacer! (partono.)

SCENA VII.

Parte ombrosa remota d'un Parco.

Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi di prospetto, ingresso ad una grotta mezzo coperta da erbe e rami pendenti dall'alto e crescenti all'intorno. Un'antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso dai rami, si vede inciso 1743. — È notte con luna.

JAMES, timido, con la leva di ferro,
martello e scalpello.

JAM. Eccomi... forse al mio supplizio! Quanti,
Quant'anni son da che non vi è più un uomo
Ch'abbia avuto coraggio
D'avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono, ... e vivo, e ...

FAN. (dalla grotta alterando la voce) James!

JAM. Ah! (con terrore)

Io mi sento morir!

FAN. Non temer nulla.

Incomincia il lavor.

JAM. Dove?

FAN. Là... (si ferma
alla voce di Dominus)

DOM. (di dentro) Satis.

Non introibo.

JAM. Viene alcun.

FAN. T'ascondi
Là dietro il piedestallo. (James eseguisce)

SCENA VIII.

DOMINUS, GIORGIO ed i precedenti.

DOM. (con raccapriccio) Ecco la grotta,
V'ho servito di guida ... mio malgrado.
Or basta ...

GIOR. Voi tremate!

E non vi vergognate?
Un uom di genio ... Appressa,
Mi par, qualcun ...

DOM. (osservando) Sì, è Gaveston.

GIOR. L'indegno.

Ho qui per lui ... (mostra la spada)

DOM. Prudenza!

GIOR. E qual disegno?...

Celiamoci, osserviam. (si nascondono dietro
i cespugli)

SCENA IX.

GAVESTON con una lanterna in mano ed una zappa,
e i precedenti.

GAV. T'affretta ... ardire,

O Gaveston. Scoprire,
Disotterrare questo tesoro. Il conte
Per maggior sicurezza nella grotta
Certo il depose. Se lasciar degg'io
Il castel, questo almen che resti mio.
Disponiamci. (apre la lanterna, l'accende)

JAM. (osservando) Che fa?

DOM. Che tenta mai?

GIOR. Dove?

GAV. (avvicinandosi alla grotta) Coraggio...

JAM. e GIOR. (slanciandosi ed opponendosi) Ferma!..
(in questo momento vivissimo lampo
dalla grotta, e rumor di catene)

SCENA X.

FANNY coperta tutta da antica veste bianca e gran velo
bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, pre-
sentandosi all'ingresso della grotta in atto terribile.

FAN. (a Gav.) E dove vai?

TUTTI Ah !!...

FANNY, GIORGIO, GAVESTON, JAMES, DOMINUS

Ei rest^a_o immoto:Io respir^a_o appena . . .

Terrore ignoto

Gelar^{lo}_{mi} fa.

FAN. (a Gav.) Vanne. Al furore involati
Di chi Avenel protegge,
Il guardo mio già legge
Nell' avido tuo cor. (*scuote la fiaccola e*

JAM. Spari! . . . (*sparisce nella grotta*)

DOM. Pro-di-gio!

GAV. E come? . . .

GIOR. Partite. Io vel comando: (*con ferezza*
Io sire d' Avenello. *e dignità a Gav.*)

Escite dal castello:

Temete il mio rigor.

DOM. Al conte in *irascimini* (*fissando Gior.*
Somiglia in voce, in atto! . . . *colpito*)

Oh! caro e triste *memini*,

Che sospirar mi fa!

GIOR. Ebben! . . . (*c. s. a Gav. che restò concentrato*)

JAM. Capite?

GIOR. Andate.

GAV. Qui sire ancor non siete, (*riprendendo*
Pagato non avete. *ardire*)

Non riconosco ancora

La vostra autorità.

JAM. Io poi la riconosco
E dico a quel signore:

Non faccia il bell' umore, (*mostrando*O buone busse avrà! *la leva*)

GAV. Villano!

JAM. (*minacciandolo*) Ehi! ehi! . . .

GIOR. (*con impeto*) Non tollero . . .

DOM. Pax, pax . . . (*pauroso frammettendosi*)

GAV. (*resistendo*) Ed io . . .

FANNY (*arrivando dalla porta comune*) Signori -

Che fate! quai rumori!

Son questi luoghi mistici (*con enfasi*)

Sacri a sublimi arcani;

Non turbino i profani

La lor tranquillità.

GAV. Voi . . . Miss! . . .

FANNY (*marcata*) V' attende il giudice

Con pressa, con premura.

GAV. (*turbandosi*) (Oh ciel!)

GIOR. (*a Fanny*) Deh voi spiegatemi . . .

FANNY (*con enfasi*) Un genio ha di voi cura.

JAM. Io sono qui . . . (*fissandola*)

FANNY (*marcata*) Giurasti;

Pensa a obbedire, e basti.

DOM. (*incerto fissandola*) Ed ego . . .

FANNY (*contraffaccendolo*) *Tu exultabis!*

(*solennemente*) Or l' astro d' Avenello

Più bello - splenderà!

FANNY (a 5) GIORGIO

(L' accento dell' oracolo (Chiaro parlò in oracolo

A me ispirò l' amore. La voce dell' amore.

Amor secondi i palpiti, Mi desta un dolce palpito

I voti del mio core. Soave speme al core.

Di tai vicende il termine Di mie vicende il termine

Felice omai sarà!) Felice omai sarà!)

GAVESTON, JAMES, DOMINUS

(Qual voce d' un oracolo

La sua mi tuona al core:

Provo un' angoscia, un palpito,

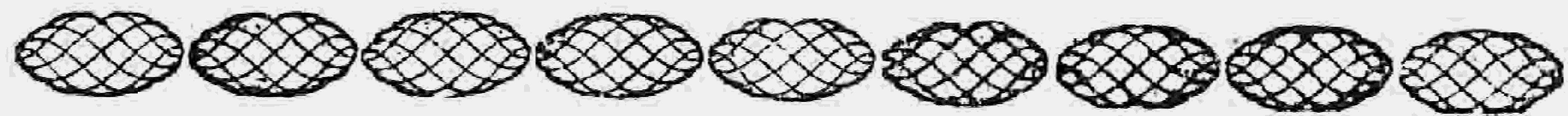
Vincer non so il terrore.

Di tai vicende il termine

Ah! quale mai sarà.)

(*Gav. parte agitato. Gior. riceve cenno da Fan. di lasciarla e parte con Dom. Fanny comanda a Jam. di rimanere.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.



ATTO QUARTO



SCENA I.

Sala gotica nel Castello.

GAVESTON, MAC-IRTON e FANNY.

GAV. (*entra tutto turbato*) » Ebben!.. Ebben?..(*a Mac.*)

MAC. » Guardate

» Voi là se viene alcuno, - (*mentre Gav. osserva fuori della porta Mac. chiude la porta*)

» Io chiudo qui. *superiore rimpetto*)

FANNY (*dalla porta segreta con una cassetina, vede Gav. e Mac.*) » Il Tesoro,

» Eccolo. - Ma costoro?... Udiam.
(chiude piano e si ritira)

GAV. » Che avete

» Di cotanta premura?

MAC. » Salmon morì.

GAV. » Fortuna!

MAC. » No, sventura!

GAV. » Come?

MAC. » Pria di morir egli depose

» Avanti il gran scerifo in Edimburgo

» Che, sedotto da Enrico Gaveston,

» Rapi l'erede d'Avenel, Giuliano,

» A cinqu'anni d'età, che questi vive...

GAV. » Ohimè!

MAC. » Ignoto a sè stesso...

GAV. » Ah! ah! respiro.

MAC. » Primo tenente al sesto reggimento,

» Si chiama Giorgio Brown.

GAV. (*colpito*) » Oh Ciel! che sento!

» L'uffizial che...

MAC. » Egli appunto.

GAV. » Ah! qual destino!

MAC. » A casa sua par giunto

» Per destino.

GAV. » E se scopresi...

MAC. » Sicuro

» Si scoprirà; pensate

» A un riparo.

GAV. » Che dite?

» Il riparo!... Io lo medito... venite.
(partono per la porta di mezzo)

SCENA II.

FANNY, poi JAMES, indi DOMINUS.

FANNY (*esce, guarda dietro ai due che part. poi avanz.*)

» Quale scoperta! Oh qual gioja!.. Giuliano,

» Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso

» Affrettare, finir. Ma se frattanto

» Gaveston... è capace... di compire

» Le inique di lui mire.

A me... *(passa nella stanza rimpetto)*

JAM. S'oggi non muojò di paura, *(dalla porta*

S'oggi non impazzisco, *di mezzo)*

Miracolo sarà. Non la capisco.

Ella... quella... s'è preso la cassetta

Ch'io trassi fuor del piedestallo... ha detto

Che torni qui, e l'aspetti

Là nella libreria. Ma non vorrei...

Là solo, tanto fa. *(entra a sinistra)*

DOM. Mi proverei

A visitar la libreria. Tant'anni

Che non do un vale a' vecchi amici miei,

Seneca, Omero, Plato! E se trovassi

Invece là... ch! pazzie...

JAM. (*di dentro, poi esce spaventato*) Salva!

DOM. (*sospeso ed intimorito*) *Me Hercle?*

Che è stato? (*a James*)

JAM. Là ho sentito
Muoversi... là ho veduto
Un da un quadro guardarmi...

Con un bastone in mano minacciarmi.

DOM. *Saturnia proles!* (*va per partire*)

JAM. (*trattenendolo*) State
Maestro, qua. Aspettate
Che venga...

DOM. Chi?

JAM. Colei... quella...

DOM. La vice,

O la Bianca?...

FAN. (*esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due*)
È lo stesso.

FAN. DOM. (*gridando*) Ah!

FAN. Non fiatate. (*con enfasi*)

(*a Jam.*) } Questo foglio al maggior del reggimento,
E poi chiama i vassalli nel castello.

(*a Dom.*) } Voi dite al nuovo sire d' Avenello
Di portarsi al cortil pel grand' evento.

Ubbidite, sperate...

(*minac.*) Su me nessun pensier... oh... non tremate.
(*parte rapida*)

SCENA III.

JAMES, DOMINUS, si guardano, si volgono,
poi con atto di affettato coraggio:

JAM. Eh! Io non tremo.

DOM. *Ego neppure.*

a 2 { Che sian paure
Non sa il mio cor.
(Eh! canta pure,
Ma tremi ancor.)

DOM. (*con In fondo ad Inferos
milanteria*) Io scenderei;
L' urla di Cerbero

Sentir potrei,
Plutone in collera
Vorrei mirar.
Il cuor di Dominus
Non sa tremar.

JAM. (*imi- lo, figuratevi,
tandolo*) Di più farei:
Sopra quel cerbero
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar:
Plutone e gl' *Inferos*
Saprei domar.

Eh! io non tremo

DOM. *Ego neppure.*

a 2 { Che sian paure
Non sa il mio cuor.
JAM. Serviamo agli ordini
Della... (*marcato*)

DOM. T' intello (*s'accostano l'uno all'al-*

JAM. Quell' invisibile... *tro con mistero ironico*)

DOM. Il genio incognito!

JAM. Quel vice-spirito!...

DOM. Prima ministra...

JAM. Tentato a credere

Talor sarei...

DOM. Io pure in *pectore*

Ho i dubbj miei.

JAM. Cioè... (*esitando*)

DOM. Ch' ella è...

JAM. La...

DOM. Già.

JAM. Qui. (*per dirgli all' orecchio*)

DOM. A me...

FAN. (*arrivando in mezzo a loro con voce minacciosa*)

Empj, petlegoli!

La morte è qua!

JAM. e DOM. Misericordia! (*cadendo in ginocchio*).
Perdon! pietà!...

FAN. Partite subito. (*si ritira*)

JAM. e DOM. Subito... là... (*con pena alzandosi*)

(a 2)

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento!
Non è ch'io sia poltrone,
Non è che sia spavento...
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. (*partono tenendosi uniti*)

SCENA IV.

Cortile come alla Scena IV. dell'Atto II.

GAVESTON e MAC-IRTON che giungono in iscena
fra loro discorrendo.

GAV. Si appressa il mezzogiorno. Omai vedremo
S'egli porta denaro.

MAC. Oh! s'egli manca
Sacra è la legge, ed agirà.

GAV. Mi resta
Questa sola speranza or che ha distrutto
Sorte funesta di mie trame il frutto,
Quasi sospetto che la Bianca Fata
Sappia l'arcano mio,
E mi persegua...

MAC. Lo sospetto anch'io.

SCENA V.

I precedenti, e VASSALLI, FATTORI e DONNE del vil-
laggio, seguite da ANNA.

ANNA e CORO

(di dentro) Su corriam, che poco manca
A suonare mezzodì. (*Il Coro giunge in*
Or vedrà la Donna Bianca (*iscena*)
Che il suo cenno s'obbedì.

GAV. Che mai dite? Stolti siete!
Perchè mai veniste qua?

ANNA Per la festa del gran sire
Che a momenti si farà.

GAV. (*ri-* Poveretti! ah! ah! ah!
dendo) Voi mi fate in ver pietà!
(*fra sè*) (L'ira, l'onta ed il dispetto
Soffocare io deggio in eor!)

ANNA e CORO (*fra loro osservando Gaveston*)
Guarda, guarda... l'orgoglioso
Il furor nasconde in petto. (*vedendo giun-*
Al sir nuovo per dispetto *gere Giorgio*)
Or facciam col canto onor.

Evviva, evviva il sir novello,
Che d'Avenello - l'amor sarà!

SCENA VI.

GIORGIO e detti.

GIORGIO (*ai Vassalli che lo circondano*)
Miei buoni amici, a tanto amore
Sempre il mio core - grato sarà!

(*fra sè osservando intorno*)
Qui vi disse? (*piano a Dominus*)

DOM. Hic.

GAV. (*a Giorgio avanzandosi*) Mio signore,
Queste cento mila lire?

GIOR. Le vedrete comparire;
Non ancora è mezzodì...

GAV. A quel termine spirato,
O pagare o imprigionato.

GIOR. (Saria bella che in prigione
Io per lei dovessi andar!)

ANNA Ah! compare...

GIOR. Non temete!

DOM. e CORO Donna Bianca, l'assistete!

GIOR. Dubitare non dovete;
Il banchier non può mancar.

GAV. Ma donde l'aspettate?

GIOR. Nol so.

GAV. Ma la sua ditta?

GIOR. Ditta la più sicura e che non manca.

GAV. Ma chi è?

(S'apre con rumore la porta della torre e compare Fanny coperta da un velo bianco con una cassetta in mano)

GIOR. *(con enfasi)* Quella!

TUTTI *(sorpresi)* Ah! La Donna Bianca!...

SCENA VII.

FANNY *discende dalla gradinata, tutti indietreggiano con rispetto e timore.*

FAN. Fidi vassalli d'Avenel, sperate,
Esultate... una iniqua, orribil trama
Rapi un giorno Giuliano, ultimo figlio
De' vostri siri. Il Cielo or ve lo rende
Dopo strane vicende.
A sè medesimo ignoto, egli si trova
Nel suo natio castello.

(additando Giorgio) Riconoscete il sire d'Avenel!

GIOR. *(con sorpresa)* Io?

GLI ALTRI Lui!...

GAV. *(Oh rabbia!)*

FAN. Ei stesso

È quel Giulian che un perfido
Dal suo castel rapì!

TUTTI *gli altri, meno Gior. e Gav.*

Fia ver?

FAN. *(con mistero)* Ma il Ciel già fulmina
L' autor d' inique trame.
Morendo un reo suo complice!...
Svelò l' arcano infame!...

GAV. *(fra sè)* *(Oh mio terror!)*

FAN. *(segnando Gaveston)* Miratelo:

Il traditore è là!

DOM. ANNA e CORO Fia ver?

FAN. Sì! *(a Gior)* In gemme e in oro

Ti reco quel tesoro,
Che a te lasciò morendo
Il nobil genitore.

GIOR. Donna, ti è grato il core...

FAN. Or paga io son... Ravvisami *(si scopre)*

GIOR. Chi veggo! oh Ciel!...

TUTTI Fanny!...

GAV. *(a Mac-Irton)*

Di quest' offesa, o giudice,
Ella ragion mi renda...

MAC. *(a Fan.)* Le prove?

FAN. Incontestabili

Darolle al tribunal!

GAV. Ma questa è vil calunnia...

FAN. Il simular non val!...

SCENA ULTIMA

JAMES, *che entra correndo con gioja, e reca un dispaccio a Gior., un Ufficiale seguito da Soldati, e detti.*

JAM. *(a Gior.)* Signore, i vostri titoli
Son già riconosciuti.

(indicando i soldati a Gaveston)

Son questi galantuomini
Per quel signor venuti.

GAV. Come? sarà possibile?

JAM. Pregare non vi fate.

GAV. È un tradimento orribile!

DOM. *In domo Petri andate!*

(I soldati circondano Gaveston e Mac-Irton)

MAC. Anch' io?..

JAM. Voi pur seguitelo...

GAV. Oh rabbia!... Oh mio rossor!.. *(partono fra le guardie precedute dall'ufficiale)*

GIOR. *(a Fan.)* Sei mia, per sempre mia!...

FAN. e GIOR. *(a 2)* Ne vuol felici amor!...

TUTTI Non fu destin propizio

Agli empì traditor!...

FAN. Fausto sempre il sol risplenda,
 Sempre il fato a noi sorrída.
 Di costanza la più fida
 Dolce nodo in premio avrò.

Questo cor alfin riprende
 Il diletto suo primiero;
 Se contenta il Ciel mi rende,
 Io di più bramar non so.

GIOR (*a Fan.*) Mia diletta, quel ch'io sento
 Non può dirti il labbro mio,
 Tanto grande è il mio contento
 Che spiegarsi non si può.

JAM. Oh qual sorte pel mio figlio!
 Qual fortuna! qual contento!
 Saltellare il cor mi sento
 E bramar di più non so!

DOM. *Ego quoque, ego tripudio!*
 Di piacere ho pieno il core!
Salve, nobile signore,
Salve, salve ognor dirò!

ANNA e il COBO A voi bello, a voi sereno
 Splende alfin l'astro d'amore!
 L'incertezza del timore
 In contento si cangiò!

FINE.